

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

7.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARIA

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	59
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
DE MARIA ed altri: Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva (396)	59
PRESIDENTE	59, 60, 62, 64
FOSCHI	61, 63
MASCOLO	60
USVARDI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	62, 64
VENTUROLI	61, 63, 64
ZANTI TONDI CARMEN	61
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	64

La seduta comincia alle 9,40.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Balasso, Tantalo e Urso.

Seguito della discussione della proposta di legge De Maria ed altri: Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva (396).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge De Maria ed altri: « Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva ».

Come i colleghi ricorderanno nella precedente seduta, la Commissione aveva iniziato la discussione della proposta di legge, dopo la relazione favorevole del collega Barberi, rinviando quindi il seguito della discussione a dopo le comunicazioni del ministro Ripamonti sulla situazione dell'ONMI e sulle prospettive di sviluppo dell'assistenza all'infanzia. In quella seduta il Governo aveva presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo unico della proposta di legge:

« All'Istituto di puericoltura dell'università di Roma è concesso a partire dall'anno 1969, un contributo finanziario di lire 50 milioni annui per la realizzazione del programma di pediatria preventiva concordato con l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia ed approvato ogni anno dal Ministero della sanità.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede per l'anno finanziario 1969, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa

del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Detto finanziamento verrà iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Su tale testo la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole in data 15 aprile 1969.

MASCOLO. Già nella scorsa seduta abbiamo parlato del carattere particolare e dei limiti di questo provvedimento. E lo stesso intervento del sottosegretario Usvardi non è valso a fugare completamente le nostre perplessità. Se, infatti, non si stabiliscono chiaramente i limiti del contributo, la spesa oggi prevista in questa legge, può domani divenire spesa fissa dello Stato senza che ad essa si accompagni un determinato programma e senza che vi sia da parte dello Stato un controllo adeguato delle somme erogate. Il nostro giudizio non è, comunque, negativo sulle finalità della proposta di legge che può costituire un valido inizio per risolvere i problemi che abbiamo davanti.

La nostra perplessità nasce quando si giudicano gli obiettivi finali della proposta di legge: in essa infatti si ha una visione quasi astratta del problema della ricerca. Inoltre ci paiono errati i criteri su cui è basata la politica che vorrebbe colmare il divario esistente fra ricerca e scienza tramite i soli contributi. Riteniamo, infatti, che una politica di contributi e di incentivi non possa modificare sostanzialmente il problema e, quindi, a nostro avviso la proposta di legge non può essere approvata nella attuale formulazione che potrebbe domani portare a risultati addirittura dannosi. L'unico risultato che si avrebbe con l'approvazione di questa proposta di legge sarebbe quello di continuare su una strada che ha ricevuto finora unanimi critiche. Vorremmo anche rimarcare, infine, che con l'approvazione di questo provvedimento si rinuncia in maniera esplicita a rendere organico l'intervento dello Stato nel campo della ricerca.

Eppure sarebbe estremamente opportuno potenziare il settore della ricerca, evitando interventi di carattere settoriale.

Sorgono, inoltre, delle perplessità anche sugli effetti che si possono ottenere; è infatti, difficile avere risultati seri ed utili senza coordinare le attività di più istituti. Mi meravi-

glio che si possa credere di risolvere un problema di così vasta portata in questo modo. Così non si aiuta ma si favorisce il distacco esistente in Italia fra università e ricerca.

La proposta di legge, pertanto, non può essere approvata, a mio avviso, senza che sia modificata in maniera sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevole Mascolo, desidero precisare che le sue preoccupazioni sono state avvertite dai presentatori della proposta di legge in esame. Lei sa che in Italia questo problema è molto grave; infatti, nei primi cinque anni di vita si ha una mortalità uguale alla metà della mortalità globale di tutto il paese. La soluzione è quindi da cercare nell'interessamento di tutti gli enti assistenziali ed in particolar modo di quelli che svolgono ricerca scientifica: questa è la strada scelta dal Governo. Infatti la relazione che il ministro Ripamonti ha svolto sulla situazione dell'ONMI e sulle prospettive di sviluppo dell'assistenza all'infanzia si riferiva proprio ad una nuova politica da realizzare: coordinare sul piano nazionale sia le attività ospedaliere che quelle universitarie per affrontare in maniera migliore dell'attuale questi problemi. Desidero inoltre sottolineare che il Ministero della sanità si rende garante dell'assistenza e della prevenzione delle malattie dell'infanzia sul piano nazionale potenziando anche gli enti locali e, in riferimento ai 50 milioni stanziati nella presente proposta di legge, ha il compito di controllare l'utilizzo per i fini previsti dalla legge e di coordinarli con altri stanziamenti relativi alla ricerca.

Anche se i problemi affrontati da questo provvedimento richiedono soluzioni adeguate in campo nazionale, ciò non vuol dire che non si debba aiutare l'istituto di puericoltura a completare l'azione che, pur tra sforzi notevoli, sta già conducendo da tempo. Ritengo che il dovere di affrontare il problema su scala nazionale non ci autorizza a non realizzare fin d'ora, sul piano legislativo, quel poco che possiamo, posto che il Tesoro ha trovato la copertura per lo stanziamento di 50 milioni previsto dalla proposta di legge. Con il nuovo testo presentato, il Governo si impegna a fare dei coordinamenti sul piano nazionale per cui anche sotto questo aspetto si può essere relativamente tranquilli.

Gli onorevoli Zanti Tondi Carmen, Venturoli e Mascolo hanno presentato un emendamento diretto a sostituire il primo comma con il seguente: « All'istituto di

puericultura dell'università di Roma è concesso per tre anni, a partire dall'anno finanziario 1969, un contributo di 50 milioni per il primo anno e di 25 milioni per quelli successivi per la realizzazione del programma di pediatria preventiva concordato ed approvato ogni anno dal Ministero della sanità ».

Personalmente desidero sottolineare che ritengo scarsamente conseguente questo emendamento nella parte in cui limita a tre anni, riducendolo della metà dopo il primo anno, lo stanziamento previsto dalla proposta di legge in quanto impedisce all'Istituto di puericoltura di portare a termine un programma efficace d'intervento nel settore della pediatria preventiva.

ZANTI TONDI CARMEN. Abbiamo avuto occasione di incontrare il professor Malaguzzi Valeri il quale ci ha spiegato che si trattava di costruire nuovi locali. È quindi partendo da questa preoccupazione che ci è sembrato che le spese del primo anno siano più elevate mentre, per gli anni successivi, il contributo dovrebbe essere inferiore in quanto dovrebbe coprire solamente la gestione della ricerca già impiantata.

VENTUROLI. In sostanza, la nostra proposta è perfettamente coerente con le osservazioni di fondo che sono state fatte dai colleghi Mascolo e Zanti, e che erano già emerse nel corso della precedente seduta. Infatti noi non possiamo vincolare l'Istituto di puericoltura dell'università di Roma ad una collaborazione permanente con un altro ente che forse non opererà più in futuro.

Inoltre qui si tratta di consentire all'istituto di puericoltura la prima organizzazione della ricerca. Ci sono, poi, dei problemi edificatori che dovrebbero essere effettuati con gli appositi fondi per l'edilizia universitaria e non, quindi, dal Ministero della sanità: noi non possiamo sancire questi principi. In ogni caso se l'istituto di puericoltura ha bisogno dell'ampliamento del potenziale di attrezzature e di personale idoneo a svolgere questa ricerca, non può che apprezzare il contributo, qualunque sia il suo ammontare. D'altra parte, la limitazione nel tempo non costituisce uno sbarramento insuperabile, perché può darsi che nei prossimi tre anni si ravvisi la possibilità e l'opportunità di riproporre determinati finanziamenti. Siamo, infatti, in una fase transitoria non ancora esattamente delineata circa la nuova strutturazione delle uni-

versità e quella della riforma sanitaria. Se noi vogliamo veramente andare incontro alle esigenze prospettate da questi studiosi dobbiamo limitarci agli aspetti di competenza della sanità. È per questi motivi che noi riteniamo più produttivo limitare questo finanziamento nei termini da noi proposti senza che la limitazione nel tempo debba assolutamente precludere gli sviluppi futuri. Se poi l'Istituto avrà la possibilità di stipulare convenzioni con l'ONMI o con altre istituzioni similari, questo è un problema di sua stretta pertinenza che non può essere sancito nella legge.

FOSCHI. Avrei qualche osservazione da fare sulla formulazione dell'articolo a proposito dei rapporti con l'Opera nazionale maternità ed infanzia. D'altro canto lo stesso emendamento sostitutivo presentato dal Governo, costituisce un elemento di chiarimento nei rapporti tra l'Istituto di puericoltura e l'ONMI; nel senso che è il Ministero della sanità che deve approvare il programma di pediatria preventiva e non l'ONMI. Diversamente questa impostazione sarebbe in contrasto con le stesse dichiarazioni fatte dal ministro pochi giorni or sono e che trovarono l'appoggio di tutti i gruppi. Premetto che il discorso sulla pediatria preventiva dovrebbe essere affrontato in modo diverso e non è certamente una soluzione ideale quella di limitare il discorso ad una sorta di programma articolato e a contributi ad istituti che pur essendo qualificati in questo ramo hanno tuttavia delle possibilità estremamente limitate. Sotto questo profilo lo stanziamento di 50 milioni è piuttosto ridicolo se si volesse pensare veramente ad un programma di pediatria preventiva. D'altra parte, però, per le solite difficoltà di reperimento di fonti di finanziamento ritengo che non possa essere respinta l'istanza portata avanti dalla proposta di legge che può costituire l'inizio di un più ampio discorso.

Tuttavia, perché si abbia veramente l'avvio di una attività di carattere generale per un programma di pediatria preventiva, ritengo che il provvedimento debba rispondere ad alcune sostanziali garanzie.

Anzitutto è necessario eliminare ogni riferimento specifico all'ONMI prevedendo il trasferimento delle competenze al Ministero della sanità. In secondo luogo per quanto sia importante l'attività scientifica svolta dal professor Malaguzzi Valeri, io penso che questa sua attività non possa costituire og-

getto, isolatamente, di un provvedimento legislativo che sarebbe necessariamente particolare. Il discorso assumerebbe invece altro interesse se per programma concordato col Ministero della sanità si intendesse non soltanto l'esame del piano di ricerche attualmente svolte dall'istituto di puericoltura, ma si cercasse, invece, di armonizzare tale programma con tutta la gamma di esigenze della pediatria preventiva, individuando anche altri istituti che possono essere interessati a questo programma. Il discorso generale sulla pediatria, infatti, deve ormai passare attraverso la competenza di molti altri istituti e la collaborazione con altri centri specialistici. In questo senso potrebbe essere chiarita anche l'azione di coordinamento da parte del Ministero della sanità ed il rapporto che questo deve avere anche nel concordare i programmi e i collegamenti con altri istituti e non soltanto con l'istituto di puericoltura dell'università di Roma.

Allora si può veramente realizzare un programma sperimentale di pediatria preventiva che possa essere l'avvio per un discorso più generale, che non credo possa trovare soluzione attraverso la sistemazione di un locale, l'adeguamento di alcune attrezzature o l'assistenza ad un limitato numero di casi. Qualche mese fa ho avuto occasione, in un intervento in aula, di soffermarmi su una statistica, dalla quale risulta che in Italia muoiono 41 mila bambini alla nascita e che almeno la metà di essi potrebbe essere salvata. Questo eventuale tipo di intervento era commentato in una rivista medica, e con mia grande sorpresa notavo che era rapportato ad una presa di posizione di un autorevole prelado su problemi di morale e di deontologia: si chiedeva se era il caso di determinare un intervento così massiccio dello Stato per salvare questi bambini oppure se non era il caso, dal momento che si trattava di soggetti immaturi, con debilità congenite o con malformazioni, di risolvere il problema lasciandoli al loro destino, oppure evitando che si intervenisse con mezzi di carattere eccezionale, molto costosi.

È chiaro che non possiamo condividere questo orientamento; dobbiamo anzi sottolineare l'urgenza di tale problema per non avere questo triste primato nell'indice di mortalità infantile che ci mette a livello di paesi di ben diversa tradizione e maturità scientifica. Sotto questo profilo, pur notando i numerosi limiti di questa proposta di legge, non me la sento di respingerla. Ritengo che invece possa essere migliorata sostanzialmente da un

emendamento che faccia riferimento specifico al Ministero della sanità, il quale deve intervenire direttamente sui programmi affinché essi coprano tutto l'arco degli interventi di pediatria preventiva e determinino una cooperazione con le altre specialità interessate a questo problema. Tutto ciò può avere un valore sperimentale in questo campo, da generalizzare poi più largamente.

Limitare nel tempo l'intervento, come è stato proposto, non mi sembra sia opportuno. Infatti un programma organico, sia pure di carattere sperimentale, ha bisogno di più tempo e soprattutto di uno stanziamento maggiore, perché la spesa di 50 milioni è molto modesta. Inoltre, penso che questa legge possa essere assorbita in un futuro abbastanza prossimo da un testo più organico che regoli tutta la materia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

USVARDI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Nella precedente seduta abbiamo cercato di chiarire il significato della proposta di legge e la motivazione con la quale il Ministero della sanità riteneva legittimo dare il suo parere favorevole. Credo che dal precedente dibattito, da incontri successivi che abbiamo avuto con coloro che hanno sollecitato questa iniziativa e anche dalla relazione del ministro sulla situazione dell'ONMI e sui problemi di sviluppo dell'assistenza all'infanzia, il quadro della iniziativa si sia veramente allargato e si sia ulteriormente messo l'accento sulla carenza che il nostro paese ha nel settore della lotta contro la mortalità infantile. Il discorso si è fatto pressante e va al di là dell'oggetto specifico di questa proposta di legge. Sono state sottolineate alcune gravi carenze nel settore vero e proprio della ricerca, ma credo che ognuno di voi abbia rilevato quali siano le carenze sul piano informativo. Sappiamo perfettamente che in fase di attuazione della legge ospedaliera il settore delle puericultrici e delle vigilatrici di infanzia risulterà largamente insufficiente al fabbisogno del paese. Abbiamo discusso in sede di commissione interparlamentare addirittura sulla qualifica specifica e sulla competenza che nelle divisioni ostetriche, previste in tutti gli ospedali, debbono avere queste collaboratrici del corpo sanitario, sempre più essenziali non solo nell'attività puramente curativa, ma anche nell'azione di pro-

filassi e nella azione informativa. Sappiamo perfettamente che la struttura delle unità sanitarie di base dovrà domani poggiare in maniera piuttosto notevole sugli enti locali. Anche qui, perciò, l'urgenza del reperimento di vigilatrici e puericultrici, diventerà incalzante ogni giorno di più. Questa iniziativa quindi, è andata al di là della sollecitazione vera e propria che ha animato noi stessi quando siamo venuti a conoscenza del problema da parte del professor Malaguzzi Valeri. Credo che in quel momento vi fosse una questione riguardante prevalentemente Roma e che voleva essere un riconoscimento che lo Stato dava a qualcuno che in questo settore anticipava le esigenze della collettività e gli impegni che lo Stato avrebbe dovuto assumersi. Dopo aver trovato un accordo ci si augurava che il problema fosse risolto pure nella limitatezza dello sforzo finanziario in modo da permettere all'Istituto di puericoltura dell'università di Roma di realizzare insieme ad altri istituti un qualcosa di benefico per la città e soprattutto per la ricerca scientifica. Man mano che la discussione allargava i problemi sottolineando le questioni legate ai 41 mila neonati morti ogni anno, ma anche alla diagnosi precoce delle malattie congenite del metabolismo, ai disturbi della nutrizione, alla deviazione dell'accrescimento, al controllo dello sviluppo psichico, come ricordava il collega Foschi, si è capito che a questo punto bisognava inserire il discorso promozionale dell'Istituto di puericoltura in un disegno più ampio e non si poteva, a mio parere negare la validità di questo intervento che, anche se parziale è di notevole importanza, e serve a stimolare e a non creare condizioni asfittiche per coloro che anticipavano lo Stato.

Per questo abbiamo dovuto prima superare l'ostacolo del finanziamento e, come i colleghi ricorderanno, si è dovuto lottare con il Ministero del tesoro per reperire la copertura prelevata da un capitolo di mille miliardi destinato all'istruzione del personale addetto alla conduzione degli automezzi. Si è ritenuto infatti che una partecipazione diretta dello Stato alle vicende della ricerca e delle attrezzature scientifiche fosse essenziale. Superato l'ostacolo dei 50 milioni, abbiamo guardato più avanti: ed abbiamo pensato che l'Istituto di puericoltura avrebbe dovuto — ed ecco la motivazione dell'emendamento formulato dal Governo — essere inserito in un discorso oggi timido e non ancora definito, ma domani senza dubbio più preciso, sull'azione dello Stato

in difesa dell'infanzia. Abbiamo quindi pensato che qualsiasi programma nuovo avrebbe dovuto ottenere l'approvazione del Ministero della Sanità. Ed a questo, credo, sostanzialmente si riferisse l'osservazione del collega Foschi che faceva riferimento all'inserimento del programma dell'Istituto di puericoltura in un più vasto e generale programma di pediatria preventiva che dovrà essere portato avanti dal Ministero della sanità. Per quanto riguarda il riferimento all'ONMI, poiché tale istituto è oggi giunto ad un capolinea, ritengo che possa essere modificato nel senso di prevedere che il programma potrà essere concordato con gli enti pubblici preposti all'assistenza della maternità e dell'infanzia che nella nuova struttura sanitaria del paese, dovranno in larga misura sostituirsi, in questo settore, all'ONMI.

VENTUROLI. Ma quali dovrebbero essere questi enti pubblici ?

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Le regioni, le province e i comuni. Io credo pertanto essenziale che questo contributo che, al momento, rappresenta un riconoscimento dell'iniziativa dell'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma possa in futuro servire per dare una nuova struttura programmata agli interventi nel settore della pediatria preventiva che il Ministero dovrà attuare. Noi, tuttavia, non possiamo oggi ostacolare l'attività di determinati istituti che hanno operato nell'interesse della collettività; noi dobbiamo chiedere, invece, a questi istituti di coordinare la loro attività e pretendere che l'indirizzo di determinati studi venga orientato e finalizzato nel quadro di una dimensione sempre più vasta. Parte di questi contributi infatti, andrà a beneficio della formazione e preparazione delle puericultrici di cui abbiamo un bisogno drammatico. Io sono stato la scorsa settimana nel meridione e vi garantisco che l'assenza di ostetriche, puericultrici e vigilatrici d'infanzia è alla base di quei dati estremamente drammatici che sono legati alla mortalità infantile.

Il Governo, quindi, nel proporre la modifica dell'articolo unico della proposta di legge, chiede alla Commissione di volerla approvare.

FOSCHI. La sostanza del mio intervento sarebbe frantesa se noi approvassimo il primo comma dell'articolo unico anche nella nuova dizione proposta dal sottosegretario

Usvardi e cioè sostituendo all'ONMI gli enti pubblici preposti all'assistenza della maternità ed infanzia. A mio avviso, per poter raggiungere, in futuro, gli obiettivi emersi nel corso del dibattito è necessario sopprimere, al primo comma, le parole « con l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia ».

VENTUROLI. Se viene accolto lo spirito dell'intervento del collega Foschi che implica che il contributo di 50 milioni all'istituto di puericoltura dell'Università di Roma sia dato attraverso il Ministero della sanità, con il quale il programma deve essere concordato e, quindi, sottoposto alla sua approvazione, nonché l'emendamento da noi proposto, fatto proprio anche dal collega Foschi, e soppressivo, al primo comma, delle parole « con l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia », il nostro gruppo può essere favorevole a questa proposta di legge e ritira anche l'emendamento diretto a limitare il contributo.

USVARDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo spirito è uno solo. Noi dobbiamo riconoscere che l'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma ha compiuto degli studi in un ramo per il quale lo Stato ancora non è pronto a svolgerli; cerchiamo, quindi, di trovare una concordanza sostanziale di indirizzo, ma non neghiamo l'aiuto.

Il Governo, pertanto, non si oppone allo emendamento soppressivo Venturoli ed altri fatto proprio anche dal collega Foschi.

VENTUROLI. Se c'è qualcuno che si muove per riuscire a sopperire alle deficienze, noi non dobbiamo negargli il riconoscimento. Tuttavia non dobbiamo preconstituire le possibilità di un intervento estensivo in altre direzioni o bloccare le possibilità stesse dell'azione dell'Istituto di puericoltura di Roma. Noi dobbiamo lasciare aperto il campo al Ministero della sanità perché domani possa prendere altre iniziative in altre direzioni ed elaborare altri interventi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che ci sia sostanziale accordo sul nuovo testo dell'articolo unico.

Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo unico nel nuovo testo presentato dal Governo: « All'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma è concesso, a partire dall'anno 1969, un contributo finanziario di lire 50 milioni annui per la realiz-

zazione del programma di pediatria preventiva concordato ».

(È approvata).

Pongo in votazione il mantenimento delle parole « con l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione la rimanente parte del primo comma: « ed approvato ogni anno dal Ministero della sanità ».

(È approvata).

Pongo in votazione i rimanenti commi dell'articolo unico nel nuovo testo presentato dal Governo al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Sono approvati).

L'articolo rimane pertanto così formulato:

« All'Istituto di puericoltura dell'Università di Roma è concesso, a partire dall'anno 1969, un contributo finanziario di lire 50 milioni annui per la realizzazione del programma di pediatria preventiva concordato ed approvato ogni anno dal Ministero della sanità.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno finanziario 1969, mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Detto finanziamento verrà iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione nel complesso.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1969

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge:

DE MARIA ed altri: « Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva » (396).

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni, Allera, Allocca, Andreoni, Armani, Baldani Guerra, Bartole, Biagini, Biamonte, Boffardi, Bosco, De Lorenzo Ferruccio, De Maria, Di Mauro, Foschi, Gorreri, La Bella,

Mascolo, Monasterio, Morelli, Piccinelli, Querci, Senese, Sisto, Sorgi, Venturoli e Zanti Tondi Carmen.

Sono in congedo:

Balasso, Tantalò e Urso.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO